



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 20 - anno 94
19 Maggio 2025

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Valentina Romani

**LASCIAMOCI STUPIRE,
OLTRE IL LIMITE**

@Francesca Ossola

SOMMARIO

N. 20
19 MAGGIO 2025



SOCIAL HISTORY

*In esclusiva su RaiPlay
la docu-serie che esplora
l'evoluzione dei content
creator in Italia*

24

PLOT MACHINE

*Anteprima della puntata
in onda su Rai Radio 1*

34

LE STORIE DIETRO
LE STORIE

*Quel che si cela dietro
una storia letteraria*

40



SALONE LIBRO

*La Rai a Torino con le
presentazioni di Rai Libri, le
dirette di Rai Radio 3
e tante novità*

26

BASTA UN PLAY

*La Rai
si racconta
in digitale*

36



RAI RAGAZZI

*Tutte le novità del palinsesto
Rai dedicato ai più piccoli*

48

EUROVISION SONG
CONTEST

*L'Austria con JJ e "Wasted Love"
vince la 69esima edizione del
festival eurovisivo trasmesso su
Rai 1. Lucio Corsi quinto tra gli
applausi di Basilea*

8

CON IL CUORE NEL
NOME DI FRANCESCO

*Appuntamento con la
solidarietà per le mense
francescane e le famiglie in
difficoltà. Con Carlo Conti da
Assisi, sabato 24 maggio alle
ore 21.30 su Rai 1*

12

AEMILIA 220

*L'espansione della 'ndrangheta
in Emilia-Romagna. Il racconto
esclusivo del più grande
processo per mafia mai
celebrato nel Nord Italia. In
prima visione su Rai 2, venerdì
23 maggio 2025*

20

MASSIMO ROSCIA

*Per Rai Libri pubblica
"Boomerario", manuale per
sopravvivere all'intricata
giungla linguistica dei
giovani*

30

MUSICA

*Eugenio Finardi lancia "Futuro",
contenuto nell'album "Tutto". Il
videoclip del brano è realizzato
con tecnologie di intelligenza
artificiale*

38

DONNE IN PRIMA LINEA

*Alessandra D'Avanzo dirigente
l'Ufficio del Personale della
Questura di Venezia
racconta la Sua esperienza
alla Polizia di Stato*

42

LE CLASSIFICHE
DI RADIO MONITOR

*Tutto il meglio della
musica nazionale e
internazionale nelle
classifiche di AirPlay*

50

VALENTINA ROMANI

*L'attrice su Rai 1 con "Gerri"
e su RaiPlay con "Dark Lines",
si racconta al RadiocorriereTv*

4

DOC

*Su Rai 1 il remake
statunitense della
popolarissima serie
medical italiana*

10

DOMENICO
IANNAcone

*Al via la nuova stagione di
"Che ci faccio qui", viaggio
profondo e intimo, da
martedì 20 maggio alle
21.20 su Rai 3*

14

FUORI

*Nelle sale il 22 maggio
il film di Mario Martone
presentato in concorso al
78° Festival di Cannes*

22



CULTURA

*L'arte, la musica, la storia,
la danza, il teatro, i libri, la
bellezza raccontati
dai canali Rai*

44

CINEMA IN TV

*Una selezione dei film
in programma sulle
reti Rai*

52



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 20 - anno 94
19 maggio 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana

«Mi piace interpretare personaggi densi, difficili, contraddittori». Raggiunta la popolarità con serie di successo della Rai come “La porta rossa” e “Mare fuori”, dal 22 maggio l'attrice romana conduce l'original di RaiPlay “Dark Lines” dedicato a casi efferati di cronaca nera, mentre su Rai 1 si avvia alla conclusione la fiction “Gerri”, nella quale interpreta il personaggio della viceispettrice di polizia Lea Coen. Al RadiocorriereTv confida: «Nel lavoro porto la mia parte bambina. Mi piace giocare con lo stupore»

Rai 1 Rai Fiction Rai Play

PREFERISCO LE STORIE SCOMODE



Che cosa la attrae del mondo dark e del genere crime?

La cosa che apprezzo del crime è il fatto di essere un genere, spesso, in grado di innescare profonde riflessioni nel pubblico. Tutto ciò che può invitarci a porci delle domande lo trovo molto stimolante.

Cosa l'ha spinto ad accettare di narrare "Dark Lines"?

Raccontiamo otto fatti di cronaca nera che hanno al centro delle vittime donne. È un tema a cui mi sento molto vicina e spero che, con la mia presenza, si riesca a sensibilizzare anche i più giovani.

Cosa deve avere una storia per catturare le sue emozioni?

Non sento di avere un genere che preferisco, vado un po' a periodi. In generale mi piacciono le storie con personaggi densi,

difficili, contraddittori. La scomodità a volte è l'ingrediente perfetto per spingerci oltre i nostri limiti.

Cosa significa dare voce a storie di donne?

Per me l'occasione di fare da ponte con le nuove generazioni. La situazione dei femminicidi in Italia è qualcosa che ha urgente bisogno di essere debellata. Noto con piacere che anche molti uomini sono vicini alla tematica e questo, da donna, mi incoraggia perché è una battaglia da fare insieme.

Cosa porta di Valentina nel suo lavoro?

Forse la mia parte bambina, ma non lo faccio apposta. Mi piace giocare con lo stupore, cercare di non aspettarmi niente, mi lascio guidare spesso dall'istinto e lo presto, come posso, ai miei personaggi. Credo che restituisca una buona dose di realismo.

Un nuovo femminile proposto con la serie "Gerri" alla platea di

Rai 1, che donna è Lea?

Lea è una donna molto forte, che sa bastarsi. Non ama scavare in profondità dentro se stessa e non è una crocerossina, piuttosto una persona che ha scelto di dedicare la sua vita agli altri, alla giustizia.

Qual è l'ambizione di una serie come "Gerri"?

Speriamo che il pubblico possa affezionarsi alla nostra serie, perché ambisce ad abbattere i pregiudizi che spesso usiamo come filtro tra noi e il mondo. È un racconto che esplora gli esseri umani in tutta la loro complessità.

Tra cinema, serie e Tv che tipo di attrice desidera essere?

Desidero potermi riconoscere sempre e portare avanti una carriera lavorativa che possa essere coerente con me stessa. Mi piace spaziare tra i personaggi e immergermi in mille vite nuove. ■

DARK LINES

delitti a matita

Da giovedì 22 maggio in esclusiva su RaiPlay la serie "true crime" che presenta storie di delitti efferati, realmente accaduti, mescolando tecniche e stili narrativi diversi: la ricostruzione del crimine si avvale del linguaggio della "graphic novel" e dell'illustrazione in movimento. In ognuno degli otto episodi Valentina Romani, voce e volto del format, racconta omicidi, alcuni dei quali ancora irrisolti, di cui sono rimaste vittime giovani donne. Casi eclatanti, ricostruiti in punta di matita, come quelli di Simonetta Cesaroni, Chiara Poggi, Marta Russo, Meredith Kercher, Melania Rea, Nada Cella, Serena Mollicone, Elisa Claps. Il programma è una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali. ■



**Basilea incorona l'interprete di "Wasted Love".
Lucio Corsi emoziona e conquista il quinto posto.
E gli ascolti Rai volano con 4.836.000 telespettatori
collegati per la finale**

L'Austria e il suo rappresentante JJ nell'Olimpo della musica europea. Il cantautore, che sul grande palco di Basilea ha interpretato il brano "Wasted Love", ha vinto il 69° Eurovision Song Contest. Risultato che consegna all'Austria l'ambito titolo per la terza volta nella storia della manifestazione. Secondo, nella classifica finale, l'interprete di Israele, Yuval Raphael ("New day will rise"), terzo l'estone Tommy Cash (Espresso macchiato). Al quinto posto, preceduto dagli svedesi Kaj ("Bara bada bastu"), il nostro Lucio Corsi e la sua "Volevo essere un duro". La musica e le esibizioni spettacolari hanno incantato il grande pubblico radiotelevisivo e del web, in Europa e oltre. La serata finale della competizione, andata in onda su Rai 1 a partire dalle 21.00 di sabato scorso con il commento di Gabriele Corsi e BigMama, ha fatto registrare il 34,2 per cento di share, con 4 milioni 836mila telespettatori. A incollare il pubblico davanti allo schermo è stata anche l'esibizione di Lucio Corsi, che ha fatto incetta di punti (159) delle giurie nazionali ed è stato apprezzato anche al televoto (97 punti). Durante la performance del cantautore toscano, che ha stregato il pubblico con il suo stile unico e l'assolo di armonica

(ottavo piazzamento consecutivo per l'Italia in top 10), il picco è stato di 6 milioni 235mila spettatori. Quando JJ, in gara per l'Austria con "Wasted Love" è stato proclamato vincitore, si è arrivati a toccare il 54,1 per cento di share. L'Italia è, tra l'altro, il primo Paese in classifica tra i Big Five. Grandissimo risultato per la Rai, sia nella componente dell'intrattenimento, che nel messaggio. "Eurovision Song Contest resta una grande occasione di unione e conoscenza di espressioni artistiche differenti. Il motto "United By Music" è la rappresentazione perfetta di una manifestazione che promuove amicizia e inclusività con uno spirito contemporaneo e aggregante – ha commentato il direttore Intrattenimento Prime Time William Di Liberatore –. La musica, in tutte le sue espressioni, ha un ruolo edificante nella società e gli ascolti testimoniano quanto sia importante. Ringrazio Lucio Corsi per averci rappresentato sul palco del St.Jakobshalle di Basilea con la sua arguzia artistica e Gabriele Corsi e BigMama per averci fatto vivere lo show con una narrazione brillante e ironica". Ottimi ascolti sui giovani, con lo share che sale al 40,1 per cento sui 4-14enni e arriva al 54,6 per cento sul target 15-24enni aumentando di oltre 10 punti percentuali se rapportato alla finale dello scorso anno. Ottimi anche i dati della presentazione (20.37-20.56) con 4milioni 145mila telespettatori e il 25,5 di share. Sono stati 21 milioni 744mila i telespettatori che si sono sintonizzati, per almeno un minuto, sulle TV tradizionali per seguire l'Eurovision Song Contest 2025 sui canali Rai nelle serate del 13, 15 e 17 maggio. ■

FINAL RESULTS GRAND FINAL									
01		Austria	436		14		Poland	156	
02		Israel	357		15		Germany	151	
03		Estonia	356		16		Lithuania	96	
04		Sweden	321		17		Malta	91	
05		Italy	256		18		Norway	89	
06		Greece	231		19		United Kingdom	88	
07		France	230		20		Armenia	72	
08		Albania	218		21		Portugal	50	
09		Ukraine	218		22		Luxembourg	47	
10		Switzerland	214		23		Denmark	47	
11		Finland	196		24		Spain	37	
12		Netherlands	175		25		Iceland	33	
13		Latvia	158		26		San Marino	27	



Da martedì 20 maggio arriva su Rai 1 la versione americana di “Doc - Nelle tue mani”. La protagonista Molly Parker vestirà i panni della dottoressa Amy che, dopo un grave incidente d'auto, perde la memoria. Ottime notizie anche per l'italianissima “Doc - Nelle tue mani”... presto, infatti, inizieranno le riprese della quarta stagione con Luca Argentero

Dall'Italia agli Usa, un successo clamoroso, un grande ritorno. In prima visione assoluta per l'Italia, la rete ammiraglia della Rai trasmette l'adattamento statunitense di “Doc - Nelle tue mani”, una delle serie tv italiane più amate degli ultimi anni. Il dottor Andrea Fanti, interpretato nel format originale dal nostro Luca Argentero, nella versione americana è la dottoressa Amy Larsen che, in seguito a un incidente stradale, perde la memoria di otto anni della sua vita. Proprio come per il “nostro” Doc, Amy dovrà ricostruire il suo presente, professionale e affettivo, e confrontarsi coi cambiamenti e anche le gravi perdite che aveva subito durante il lungo periodo che ha cancellato ogni ricordo. Ispirata alla vera storia del dottor Pierdante Piccioni, la serie italiana, prodotta

da Lux Vide, società del Gruppo Fremantle, in collaborazione con Rai Fiction, ha riscosso un eccezionale gradimento da noi e all'estero, dove è stata venduta in oltre cento paesi. La versione statunitense, realizzata da Sony Pictures Television, è stata lanciata nel gennaio 2025 con un enorme successo, risultando il miglior debutto di una serie Fox negli ultimi 5 anni. Il “Doc” d'oltreoceano è ambientato a Minneapolis, e il ruolo della protagonista è affidato all'attrice canadese Molly Parker, molto conosciuta come una delle interpreti di “House of Cards”, e che con i dieci episodi della prima stagione è diventata in America una vera e propria superstar: la Fox ha annunciato a fine febbraio che ci sarà una seconda stagione di ben 22 episodi. Gli

spettatori di Rai 1 vedranno i dieci episodi della prima stagione in cinque puntate a partire dal 6 maggio. Primario di Medicina interna al Westside Hospital di Minneapolis, la dottoressa Amy Larsen ha competenze professionali eccezionali ma è molto poco empatica coi pazienti: la perdita di un figlio qualche anno prima ha causato la fine del suo matrimonio e l'ha portata a concentrarsi solo sulla propria carriera, diventando una donna chiusa e scostante. Un incidente d'auto le fa perdere la memoria: quando si sveglia dal coma non ricorda cosa è successo negli ultimi otto anni. L'amnesia le restituirà, tuttavia, anche un lato del proprio carattere, più umano e caloroso, che sembrava perduto per sempre. ■



CON IL CUORE

NEL NOME DI FRANCESCO

Solidarietà per le mense francescane operanti in Italia, per le famiglie italiane in difficoltà, per i progetti delle missioni francescane in Italia e in tutti i continenti.

Conduce Carlo Conti da Assisi, sabato 24 maggio alle ore 21.30 in diretta su Rai 1

Sabato 24 maggio alle ore 21.30 in diretta su Rai 1 e Rai Radio 1, dal Piazzale antistante la Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi, Carlo Conti conduce la serata benefica di solidarietà dei Frati del Sacro Convento di Assisi, che da più di 20 anni aiuta e sostiene chi soffre e chi si trova in difficoltà. Giunto alla XXIII edizione l'evento di solidarietà "Con il Cuore nel Nome di Francesco", è promosso dai Frati del Sacro Convento di Assisi con il coordinamento

di Padre Enzo Fortunato. L'intento solidale è quello di aiutare le mense francescane operanti in Italia, le famiglie italiane in difficoltà, i progetti delle missioni francescane in Italia e tutti i Continenti e di inviare tutti gli aiuti umanitari possibili ai civili colpiti nelle guerre in atto nelle varie parti della Terra. Immersi in un'atmosfera francescana, Carlo Conti e tutto il cast daranno luogo a una serata unica di musica, racconto e solidarietà. "Con il Cuore - Nel Nome di Francesco" andrà in onda in streaming su

RaiPlay e verrà inoltre reso accessibile da Rai Pubblica Utilità attraverso i sottotitoli per non udenti, attivando la pagina 777 di Televideo, e l'audiovideodescrizione per i non vedenti sul Canale dedicato di Rai1 e sullo streaming di Raiplay, interamente tradotto in LIS (Lingua Italiana dei Segni). Per partecipare alla gara benefica basta inviare fino al 22 Giugno un sms o chiamare da telefono fisso al 45515. La regia del programma è di Maurizio Pagnussat, la scena è di Marco Calzavara. ■

Al via la nuova stagione di "Che ci faccio qui", un viaggio profondo e intimo, raccontato al Radiocorriere tv dal conduttore: «Questa volta è un viaggio più profondo, più intimo. Se dovessi individuare una differenza rispetto alle stagioni precedenti, direi che c'è un'esplorazione dell'interiorità». Un viaggio nell'anima dell'Italia contemporanea, tra fragilità, resistenza e speranza.

Da martedì 20 maggio alle 21.20 su Rai 3

Un viaggio in quattro puntate per continuare a esplorare i temi più profondi e complessi dell'esistenza: la fragilità della mente, il mistero della vita e della morte, la cura intesa come atto necessario verso ogni forma vivente – umana, animale, vegetale – e il bisogno di appartenenza, che trova espressione nella casa, spazio reale e simbolico in cui si riflette il senso più profondo del vivere.

Domenico, è arrivato il momento di rimettersi in viaggio...

Questa volta è un viaggio più profondo, più intimo. Se dovessi individuare una differenza rispetto alle stagioni precedenti, direi che c'è un'esplorazione dell'interiorità. Partiamo con "Ricordati di me", due puntate dedicate alla mente, alla memoria, a ciò che è invisibile e spesso insondabile. Questo mi ha permesso di attraversare mondi che tendiamo a ignorare, che non guardiamo con attenzione. Nel primo capitolo raccontiamo la storia di una mente che si spegne con la malattia dell'Alzheimer. Siamo andati a Catanzaro, in un territorio complicato in cui l'associazione gestita da Elena Sodano rappresenta una forma di resistenza, offrendo una cura diversa della malattia, tarata sull'individuo, non massificata. Ogni persona che entra in quel luogo viene accolta per ciò che è, con le proprie peculiarità, perché l'Alzheimer non si manifesta mai allo stesso modo. L'approccio è cucito addosso a ciascun individuo, e proprio per questo è così umano. Continuiamo con la storia di una mente rimasta segregata per trentasei anni all'interno dell'ex manicomio di Girifalco, sempre in provincia di Catanzaro. È la vicenda di Pino Astuto, un uomo rinchiuso ingiustamente da bambino, quando aveva appena otto anni, con una diagnosi di "carezza affettiva", una motivazione che oggi farebbe rabbrivire. Non aveva alcuna patologia psichiatrica, eppure è stato internato per una vita intera. È una delle tante ingiustizie inflitte silenziosamente, senza possibilità di ribellione. Eppure, la mente di Pino ha resistito a quella tortura, e oggi Pino testimonia con lucidità ciò che ha vissuto, del modo in cui la sua mente sia riuscita, nonostante tutto, a sopravvivere, per non cedere alla brutalità della segregazione. Il suo è un racconto potente, che ci ricorda quanto la mente possa essere un baluardo di resistenza, anche nelle condizioni più estreme.

RESISTENZA E SPERANZA



La seconda puntata, invece, dove ci porta?

Continuiamo a lavorare sul tema della mente, racconto un tritico di storie. La prima è quella di Carlo Di Bartolomeo, un ragazzo autistico dotato di una mente sorprendente, che conosce profondamente testi di teatro, lavora con la compagnia Stato Patologico accanto ad altri attori con disabilità. È un pozzo di conoscenza, gli si può chiedere qualunque cosa e lui sa rispondere, dimostrando come, anche una fragilità può essere prodigiosa. Poi c'è la storia della cave multisensoriale del Policlinico Gemelli di Roma, una struttura dove si lavora per far emergere dal coma persone attraverso la somministrazione di immagini, di suoni, di odori, perché anche una mente apparentemente spenta può avere ancora un filo con il mondo. Infine, racconto la storia di un uomo che a 76 anni sta conseguendo la sua dodicesima laurea, una mente, quindi, che non ha mai smesso di essere curiosa, di imparare.

La terza...

Si chiama "La casa degli altri" e considera la casa non come elemento simbolico, fisico, bensì astratto. Protagoniste sono due storie molto intense, quella di Guglielmo, che avevo conosciuto otto anni fa e che aveva perso tutto, una persona che ho incontrato otto anni fa, che aveva perso tutto e che ho voluto raccontare di nuovo per capire se fosse cambiato qualcosa, dopo averlo messo in connessione con un'associazione, per arginare la caduta. La seconda è dedicata a Nikita, una badante romena che fa la scrittrice. Mi ha raccontato l'incapacità di avere una collocazione fisica, di avere una casa, di non sentirsi a casa in nessun posto. Questo rappresenta un elemento di straniamento molto toccante, che fa comprendere esattamente il significato della parola sradicamento, identità, accoglienza o sentirsi in qualche modo parte di qualche cosa.

La quarta...

"Parlami di te" è un ritorno a "Capra Libera", vicino Nerola, un luogo già protagonista di un nostro racconto di cinque anni

fa, che dopo quella puntata, ha fatto esplodere l'associazione. La visibilità ottenuta in tv ha portato a ricevere in comodato d'uso circa 500 ettari di terreno dai Comuni limitrofi, un riconoscimento importante del valore del loro lavoro. Massimo Manni, che gestisce questo santuario per animali, è un allevatore "pentito", si prende cura oggi di circa 500 animali di ogni specie, che vivono liberi in un luogo straordinario. Tra loro ci sono anche animali con disabilità, che sarebbero condannati a essere abbattuti. La scelta di Massimo è rara e preziosa, perché dà dignità a vite che altrove verrebbero considerate inutili. Il suo è un gesto di profonda compassione, che restituisce senso e bellezza alla relazione tra uomo e animale. Una realtà davvero toccante e fuori dal comune. Accanto a questa storia, si sviluppa un altro filo narrativo: il rapporto dell'uomo con gli animali, con la natura. Al centro c'è un ex falegname, liutaio, fabbro - Guidalberto Bormolini - oggi sacerdote che insegna tanatologia, accompagnando le persone nel tratto finale della vita. Si occupa della cura spirituale delle persone in un percor-

so profondamente umano e compassionevole. È una puntata che, partendo dal mondo animale, arriva a toccare l'anima degli uomini, intrecciando storie personali, cura degli spazi e trasformazione. Guidalberto e il suo gruppo hanno anche ristrutturato un luogo nei pressi di Prato, un tempo abbandonato, che oggi accoglie persone che affrontano gli ultimi momenti della loro esistenza. Qui possono arrivare anche le famiglie, per condividere insieme questo tempo prezioso, in modo dignitoso e consapevole. In quel luogo, la morte non è vista come un'uscita marginale, ma come un passaggio che può ancora avere un senso profondo, un momento di riconnessione intensa con la vita. È una puntata molto intensa, che ci parla di spiritualità, cura e rinascita, anche laddove tutto sembra finire.

Queste storie sono abitate da protagonisti, ma anche da chi sta loro accanto: familiari, operatori, volontari...

Il nostro è sempre un racconto collettivo, non solo ai soggetti che offrono la loro testimonianza, appartiene anche alla fa-



miglia, alla comunità. Io credo, in questi anni, di aver fatto attraversamenti che hanno a che fare con i bisogni collettivi del nostro tempo, ogni piccola storia diventa, così, un archetipo di quello che la società in qualche modo mi sta chiedendo. Cosa racconta di noi italiani come popolo il programma? “Che ci faccio qui”, così come “I dieci comandamenti”, sono programmi che non hanno mai subito contaminazioni, non hanno mai ceduto al populismo o alla manipolazione di suggestioni. Ho cercato di fare fotografie nitide, oneste. Credo che questo lavoro sia una sorta di cartina tornasole, uno specchio di noi stessi: chi guarda può ritrovare i propri limiti, le proprie debolezze ed errori, ma anche le speranze. Il mio obiettivo è restituire al telespettatore la sensazione di essere rappresentato davvero.

Hai mai provato a mettere te stesso di fronte lo specchio? Cosa resta dopo il viaggio?

Dopo ogni puntata, ogni stagione, ogni incontro ne esco trasfigurato, non sono mai lo stesso del giorno prima, è un'immersione profonda che non mi lascia indifferente, che non mi fa stare al margine. Le relazioni che creo con i protagonisti, con i luoghi, con le storie non finiscono con la puntata, restano. È

come un treno che aggiunge vagoni a ogni viaggio, creando un esercito infinito di uomini e donne che rimangono ancorate alla mia esistenza, spesso gran parte del lavoro comincia dopo la messa in onda. Si crea una rete, una forma di solidarietà molto forte, i telespettatori dei miei programmi hanno costruito una sorta di comunità in cui si ritrovano e in cui sono pronti a dare una mano.

Anche il tuo è un lavoro collettivo. Come scegli i tuoi collaboratori?

Chi lavora con me deve condividere un progetto, deve immedesimarsi in una modalità narrativa un po' anomala. Nei nostri racconti abbiamo reintrodotta le pause, abbiamo creato uno spazio riflessivo. Abbiamo una redazione molto piccola, da due anni lavora con me Gabriella Quartulli, condividiamo ogni parte del processo, dalle riprese al montaggio. Chi entra in un programma del genere non può rimanere distante, deve immergersi completamente. Le persone non devono avvicinarsi al racconto soltanto con la curiosità. Io dico sempre che le storie devono avere un reagente morale, devono avere un peso, un senso, un'etica.

A proposito di storie...

Abbiamo ormai assunto un atteggiamento verso le cose, verso gli altri che è dettato dalla fretta, mentre a me interessa che le storie vengano raccontate con il giusto tempo. La televisione non deve essere fagocitata, non deve lasciarsi avvolgere dal vortice imposto dalla velocità, per esempio dei social, ma deve rimanere se stessa, deve mantenere gli stessi canoni espressivi del cinema: immagini, i dialoghi e anche le pause. Tutto questo io non lo voglio perdere, anche a costo di andare controcorrente.

Il tuo è un giornalistico, ma anche un atto di osservazione sociologica. Come mantieni l'equilibrio?

In questi anni ho imparato a esserci pienamente, essere un testimone nelle storie, mai protagonista, però, cercando di creare un racconto partecipante. Questo è un meccanismo mutuato dalla sociologia, per cui, chi entra per raccontare qualcosa, ha un punto di osservazione privilegiato, ma non deve sovrastare, entra nella narrazione in punta di piedi, con rispetto, cammina a fianco dei protagonisti. Sono gli occhi del telespettatore, guardo, mi immedesimo, racconto ciò che vedo senza alterarlo.

“Che ci faccio qui?” ha raggiunto anche il teatro...

Il teatro è diventato parte di questo bellissimo percorso, mi ha permesso di rinsaldare il legame con il pubblico, con quella comunità che attende la nuova stagione del programma, ma soprattutto ha rotto la quarta parete, facendomi uscire dal virtuale per entrare in contatto fisico con le persone. Se in tv parlo pochissimo, a teatro prendo la parola, divento parte attiva del racconto, compensando quello che il piccolo schermo non riesce a descrivere. Sul palcoscenico è come se riuscissi a entrare ancora di più nelle pieghe delle storie, un esperimento che mi ha restituito forza, energia, uno sguardo ancora più attento.

Ti senti una persona soddisfatta?

Soddisfatto è una parola difficile. Io sono un perfezionista, un professionista molto esigente, che cura con attenzione maniacale ogni dettaglio del lavoro, dalla scelta delle storie al montaggio. E questo significa che trovo sempre qualcosa da migliorare, soprattutto quando il livello è alto. Però sì, sono soddisfatto come persona, perché in tutti questi anni non mi sono mai dovuto piegato a logiche che non condividevo, ho potuto esprimere liberamente il mio pensiero. E in questi tempi, questo è già un grande privilegio. ■

LA MAFIA SULLE RIVE DEL PO AEMILIA 220

la strategia dell'infiltrazione: frodi fiscali, false fatturazioni, riciclaggio, gestione dei rifiuti, logistica, ciclo del cemento. Una mafia che, intercettata dagli inquirenti, ammette di "fare più soldi con le fatture che con la droga". Aemilia 220 segue passo dopo passo le indagini avviate nel 2010 e culminate, nel 2015, con il più grande blitz antimafia mai realizzato nel Nord Italia: 220 arresti. Una maxioperazione che svela non solo i legami con i boss calabresi, ma anche la complicità di professionisti, politici, imprenditori e funzionari pubblici emiliani. Al centro del racconto, le intercettazioni originali – audio e video – che fanno parlare la mafia con la propria voce, senza mediazioni. Il tutto si intreccia a ricostruzioni fiction ad alta tensione, documenti d'archivio inediti e testimonianze dirette, componendo un mosaico narrativo potente, avvincente e necessario. Aemilia 220 non è solo un'indagine sulla criminalità organizzata. È un'indagine sull'Italia di oggi: su come la mafia cambia e si adatta, su quanto la legalità possa essere fragile quando la coscienza collettiva si spegne. Ma è anche la prova che, persino nel cuore del Nord produttivo, la verità può emergere. Basta volerla vedere.

Il regista - Claudio Canepari - Racconta...

«Con Aemilia abbiamo voluto raccontare una verità scomoda, spesso sottovalutata: la presenza pervasiva e silenziosa del-

la criminalità organizzata nel cuore produttivo del Nord Italia, in Emilia-Romagna. Il nostro approccio parte da un'esigenza precisa: unire rigore giornalistico e forza narrativa. Per farlo abbiamo costruito una trama che fonde interviste esclusive, materiali d'archivio rarissimi e risultanze investigative, con il nostro linguaggio cinematografico distintivo: una ricostruzione fiction intensa, tesa e immersiva. Il nostro obiettivo non è solo informare, ma scuotere. Mostrare come l'infiltrazione mafiosa non sia un fenomeno confinato al Sud, ma un sistema ramificato, che ha saputo insinuarsi nella quotidianità delle città emiliane, mimetizzandosi tra aziende, appalti e relazioni sociali. Abbiamo lavorato per restituire la complessità di questa vicenda, senza semplificazioni, ma con la consapevolezza che la chiarezza è un atto politico. La fiction si intreccia con la realtà per restituire umanità ai protagonisti di questa storia – investigatori, magistrati, imprenditori, cittadini – e dare corpo ai meccanismi oscuri che la criminalità mette in atto per corrompere, intimidire, soggiogare. Non si tratta solo di cronaca giudiziaria: Aemilia è un racconto di resistenza civile. Crediamo che solo una società consapevole e vigile, alleata con le istituzioni sane dello Stato, possa opporsi alla mafia. E il nostro documentario vuole essere uno strumento di memoria, denuncia e partecipazione. Un monito a non abbassare mai la guardia.» ■

L'espansione della 'ndrangheta in Emilia-Romagna, una terra a lungo ritenuta immune dalle infiltrazioni mafiose. Il racconto esclusivo del più grande processo per mafia mai celebrato nel Nord Italia: 220 arresti, centinaia di intercettazioni audio e video, e un'aula bunker costruita appositamente per ospitare un'inchiesta senza precedenti. Un viaggio dentro una criminalità organizzata che si è evoluta, mimetizzandosi nel tessuto economico e sociale del territorio. In prima visione su Rai 2, venerdì 23 maggio 2025, in prima serata

truccati e legami trasversali con politica, istituzioni e media locali. Attraverso le voci di investigatori, magistrati, giornalisti e una potente ricostruzione fiction – firmata da Claudio Canepari e Giuseppe Ghinami – la docufiction trasforma le carte processuali in un thriller civile, capace di restituire tutta la tensione, la complessità e l'urgenza di una vicenda che ha scosso il Paese. "220" non è solo un numero, è il simbolo di un'inchiesta che ha spezzato il silenzio, rivelando quanto la mafia si sia fatta moderna, mimetica e trasversale. È la storia di un territorio che ha faticato a riconoscere il nemico, ma che ha saputo – tardi ma con coraggio – reagire. Un'indagine che ci ricorda come nessun luogo sia davvero al sicuro, e che la vigilanza democratica non sia mai un lusso, ma una necessità.

La storia

Brescello, il paese simbolo di Don Camillo e Peppone, diventa teatro di un omicidio eseguito da killer travestiti da carabinieri. A Reggio Emilia una bomba esplode in un bar del centro. Un'altra devasta l'Agenzia delle Entrate di Sassuolo. Tra il 2000 e il 2010, una lunga scia di attentati, incendi dolosi e omicidi irrisolti attraversa l'Emilia-Romagna. Nessuno riesce davvero a interpretarne il senso. La popolazione non reagisce, non comprende: il nemico è troppo diverso da come ci si aspetta che sia. Quella che appare come una serie di episodi isolati è in realtà solo la punta dell'iceberg di una nuova mafia: la 'ndrangheta 2.0. Un'organizzazione che ha sostituito la violenza con





FUORI



Rai Cinema

Arriva nelle sale il 22 maggio il film di Mario Martone presentato in concorso al 78° Festival di Cannes. Interpretato da Valeria Golino nel ruolo di Goliarda Sapienza, con Matilda De Angelis, Elodie, Corrado Fortuna, Antonio Gerardi, Francesco Ghoghi

Unico film italiano in concorso a Cannes, "Fuori" di Mario Martone sarà nelle sale italiane il 22 maggio. L'opera, attesa da pubblico e critica, racconta la vera storia della scrittrice e attrice siciliana Goliarda Sapienza, che finisce in carcere per aver rubato dei gioielli. Sarà

l'incontro con alcune giovani detenute a rivelarsi per la donna un'esperienza di rinascita. Uscite di prigione continueranno a frequentarsi: in una calda estate romana Goliarda stringerà un legame profondo con Roberta, delinquente abituale e attivista politica. Un rapporto che nessuno, fuori, riuscirà a comprendere ma grazie al quale Goliarda ritroverà la gioia di vivere e la spinta a scrivere. Una storia di riscatto e di rinascita, un omaggio all'autrice de "L'arte della gioia". Il film, che porta lo spettatore nella Roma del 1980, è tratto da un soggetto di Ippolita di Majo, che firma la sceneggiatura con Mario Martone. Nel cast Valeria Golino, Matilda De Angelis, Elodie, Corrado Fortuna, Antonio Gerardi, Francesco Ghoghi. "Fuori" è una coproduzione Italia-Francia: Indigo Film con Rai Cinema e The Apartment. ■

SOCIAL HISTORY



Rai Play

Dal 16 maggio in esclusiva su RaiPlay la docu-serie che esplora l'evoluzione dei content creator in Italia, dalla nascita della viralità ai social media di oggi

Social History” è una docu-serie che, attraverso interviste e analisi, offre una guida completa per comprendere un fenomeno che ha ridefinito i concetti di celebrità e comunicazione. Prodotta da Bug Srl in collaborazione con Rai Documentari, esplora l'evoluzione dei content creator in Italia: dalla nascita della viralità ai social media contemporanei. Con uno stile avventuroso ispirato alla Guida Galattica per Autostoppisti, la serie – diretta da Gaetano Acunzo, su

soggetto e sceneggiatura di Mauri Valente – racconta storie, dinamiche e impatti culturali legati alla Creator Economy, svelandone anche il dietro le quinte. In sei episodi, “Social History” ripercorre l'ascesa dei content creator: da fenomeno di nicchia a protagonisti del marketing e della comunicazione odierna. Il viaggio parte dalle origini degli influencer per arrivare all'affermazione di veri e propri imperi digitali. La serie indaga il ruolo dei creator come motori di cambiamento sociale, capaci – grazie alla loro visibilità – di sensibilizzare su temi cruciali come sostenibilità, inclusione, diritti civili e salute mentale. In un contesto spesso dominato da polemiche e disinformazione, emergono figure che utilizzano la propria influenza in modo

consapevole e positivo. Viene analizzato il comportamento digitale sia degli utenti comuni sia dei professionisti, offrendo una panoramica chiara su come è cambiata la percezione del lavoro online. Spazio anche alla quotidianità dei creator: ritmi serrati, pressioni costanti e sfide personali vengono raccontati senza filtri, restituendo una visione autentica di cosa significhi davvero “lavorare con il web”. L'impatto economico del fenomeno è ormai evidente: i creator generano fatturati consistenti, influenzano tendenze e orientano il mercato. Il documentario dedica attenzione anche al rapporto con le aziende, analizzando collaborazioni di successo e strategie di marketing che hanno trasformato i branded content. Ci si interroga inoltre su

quanto sia davvero facile guadagnare con i social, quali siano i rischi della notorietà improvvisa e cosa accade quando si tenta il passaggio verso media più tradizionali come radio e televisione. Ampio spazio viene dedicato anche agli aspetti psicologici del lavoro da influencer, con focus su ansia, depressione, burnout e pressione sociale, attraverso testimonianze dirette di creator e contributi di esperti di salute mentale. Il progetto è stato realizzato con il supporto dell'Associazione Italiana Content & Digital Creators (AICDC), che si occupa di rappresentare e tutelare i professionisti del settore, promuovendo una normativa dedicata e valorizzando il riconoscimento culturale e professionale della creator economy. ■



Una Rai di libri, parole, musica e informazione al Salone del Libro

La XXXVII edizione del Salone Internazionale del Libro è stata, ancora una volta, per la Rai occasione di condivisione di contenuti e spunti, a partire dall'evento di Rai Radio 3 – “Dire, fare combaciare, leggere e concertamento (Scrittura per pensata armonica)” – che, in diretta mercoledì 14 maggio nell'Auditorium Rai “Arturo Toscanini” di Torino, ha visto sul palco Alessandro Bergonzoni, un vero e pro-

prio funambolo delle parole, e Antonello Salis, grande jazzista maestro nell'arte dell'improvvisazione. Da giovedì 15 maggio, protagonista lo Spazio Rai, nella nuova e più ampia collocazione all'Oval, che ha registrato una grande affluenza di pubblico – moltissimi i giovani - attratta dalla varietà di ospiti sul palco e dalla validità dell'offerta. Le dirette di Rai Radio 1 (In Prima Fila e Plot Machine); il quotidiano impegno di Rai Radio 3 (L'i-

dealista, Fahrenheit, Fahre Off); lo spettacolo di Laura Carusino per Rai Kids “Eglefino, sei speciale!”; quattro nuovi podcast di RaiPlay Sound (tra cui “Cose nostre” di Emilia Brandi e “La città d'amianto” di Sara Soma); i panel e le pubblicazioni curati da Rai per la Sostenibilità - ESG (“Il Glossario della Sostenibilità: 100 parole chiave per un futuro da realizzare”, “La parità non è un'opinione – No Women No Panel: i dati, le analisi, la policy”,

“Il linguaggio della diversità culturale – Prospettive per una comunicazione inclusiva”, “Vademecum – Informare sulla salute mentale”), da Rai Pubblica Utilità (“Accessibilità dei contenuti tra nuovi linguaggi e format innovativi. L'esperienza Rai: un cammino verso la piena inclusione” e “L'importanza dell'accessibilità nella diffusione della cultura”) e gli studi curati da Rai Ufficio Studi (“Trasformazione digitale e Intelligenza Artificiale”



e "I lavori del futuro"); la presentazione del nuovo format della Direzione Contenuti Digitali e Transmediali per RaiPlay "Itaca, un mare di storie"; lo Speciale di Wonderland "Torino tra fumetto, noir e avventura". Ottimo riscontro di pubblico per le presentazioni nello Spazio Rai che hanno visto protagonisti in anteprima i libri di Monica Maggioni – che ha parlato a una affollata platea di lettori di "The Presidents", saggio che analizza il potere condiviso dei leader della Casa Bianca, da Trump a Thiel – e di Fausto Bertinotti, che ha presentato il libro di prossima uscita "La Sinistra

che non c'è", riflessione sul declino della Sinistra e i possibili orizzonti di rinascita. Tantissimi spettatori anche per titoli di Rai Libri già usciti, come quello di Massimiliano Ossini – che ha portato i lettori sulla seconda vetta più alta al mondo con "K2. Un passo dalla vetta un passo dalla vita" raccontando la sua spedizione con le alpiniste italiane e pakistane – e quello di Annalisa Bruchi e Carlo D'Ippoliti che hanno affrontato il tema della crisi economica con "Ricchi o poveri?", una guida per orientarsi tra stipendi bloccati e rincari. La narrazione contemporanea di Rai Libri ha toccato ancora i temi di politica interna-

zionale con Donato Bendicenti, che ha analizzato luci e ombre dell'UE con "Al centro della tempesta", tra nuove rotte geopolitiche e assetti in trasformazione. Non è mancata l'attenzione al territorio e alle tradizioni con il viaggio proposto da Peppone Calabrese nel libro "L'Italia che ho visto", frutto dell'esperienza del programma Linea Verde. Il romanzo storico ha avuto spazio con "Iubilaeum. A.D. 1300" di Luigi De Pascalis, tra Templari, papi e intrighi medievali, mentre il sociale è stato affrontato da Lorenza Fruci, che ha esplorato l'immaginario femminile in 70 anni di Rai con "Donne in onda". L'abile narratore linguista

Massimo Roscia ha arricchito il vocabolario di molti con il suo "Boomerario", dedicato al linguaggio giovanile. Grande attenzione è stata dedicata alla copertura informativa del Salone del Libro con collegamenti, servizi e approfondimenti da parte di tutte le Testate. La Tgr Piemonte ha raccontato il Salone nelle varie edizioni del tg, mentre Tgr Petrarca ha realizzato uno Speciale in diretta. ■



IL MANUALE PER DECIFRARE IL LINGUAGGIO GIOVANILE

Esiste un manuale per sopravvivere all'intricata giungla linguistica dei giovani? Da oggi sì: con oltre duecento lemmi e mille esempi, l'autore esplora con ironia e profondità il gergo giovanile, offrendo agli adulti uno strumento divertente e utile per conoscere parole e modi di dire spesso incomprensibili. Un viaggio tra slang, abbreviazioni e neologismi, per non sentirsi più... troppo cringe!

Come nasce l'idea di esplorare il linguaggio giovanile contemporaneo?

Da tanti anni mi occupo della lingua italiana, attraverso diversi generi letterari, senza essere un esperto linguista. Sono un appassionato della lingua, un artigiano delle parole. Mi interessano l'evoluzione, gli abusi, usi e trasformazioni. Un anno fa, con Rai Libri, avevo pubblicato un piccolo dizionario degli errori grammaticali, in cui riflettevo su come la lingua si adatti e cambi, soprattutto per effetto delle nuove generazioni. La lingua italiana è viva, è un organismo che si evolve quotidianamente. Ogni giovane ha il suo linguaggio, è fisiologico, e con il linguaggio giovanile non c'è nulla da temere: è creativo, dinamico, che riflette la vitalità e la fantasia dei ragazzi.

Parliamo di un linguaggio vivo, in evoluzione...

Esattamente! Il linguaggio giovanile è espressivo, creativo, e a volte può sembrare scomposto o sfidante, ma in realtà è porta energia e freschezza. Non bisogna temerlo, anzi, è una parte integrale del nostro linguaggio. È vero che a volte diventa difficile comprenderlo, ma è naturale che i giovani vogliano esprimersi con un codice proprio, un linguaggio che li differenzi dagli adulti.

Qual è stata la scintilla che ha ispirato la scrittura di questo libro?

La curiosità. Mi sono trovato più volte di fronte a frasi o testi che non capivo, e ho sentito il bisogno di comprendere meglio questo linguaggio. Non è solo una questione anagrafica, ma anche professionale. Lavorando nella comunicazione, ho capito che il linguaggio è uno strumento potente. Quando mi sono trovato a non capire certe espressioni usate dai ragazzi, ho deciso di studiarle e di comprenderle più a fondo. Ho iniziato a osservare i testi sui social, a leggere i dialoghi, e da lì è nato tutto.

È stato difficile trovare un equilibrio tra ironia e serietà?

No, affatto. Ho cercato di assecondare la mia indole, che è fatta di leggerezza, ma anche di rigore. La leggerezza non è superficialità, ma un modo per rendere fruibile un argomento serio, come la lingua, senza rinunciare alla profondità. Penso che sia possibile trasmettere messaggi anche importanti con un ap-

proccio leggero, senza perdere di vista la sostanza. Ho fatto lo stesso anche in un libro precedente dedicato ai bambini dove ho cercato di insegnare in modo divertente ma efficace.

Come ha scelto i vocaboli da inserire nel suo libro e cosa li rende rappresentativi del linguaggio giovanile?

I vocaboli scelti sono un campione di ciò che oggi caratterizza il loro linguaggio. Ho cercato di includere parole che potessero essere riconoscibili da diverse generazioni, anche se è un linguaggio in continua evoluzione. Ogni gruppo ha il suo, e questo cambia velocemente. Alcune espressioni che oggi sono popolari potrebbero essere già obsolete tra un mese. Questo linguaggio non è uniforme, ma varia in base all'età, alle influenze culturali e ai contesti sociali e viene principalmente da internet, dai social, dalla musica, dai videogiochi, dallo sport, ma anche dalla tradizione orale che ha sempre accompagnato il nostro linguaggio.

Quanto è importante per un adulto comprendere questi termini per instaurare un dialogo più efficace con i giovani?

È fondamentale. Il linguaggio giovanile non è solo una forma di divertimento, ma una vera e propria strategia identitaria. Utilizzano questi termini per affermare la loro appartenenza a un gruppo e per differenziarsi dagli adulti. In un certo senso, è un codice segreto che serve anche a non farsi capire dagli estranei. E proprio come un codice, è in continua trasformazione, con nuove parole che nascono ogni giorno. Perciò, per gli adulti, è importante non solo comprendere questi termini, ma anche riconoscere il valore che hanno per i ragazzi. Non dobbiamo rassegnarci a non capirli, ma fare uno sforzo per entrare in sintonia con questa nuova forma di comunicazione.

Come si inserisce questo libro nel suo personale viaggio letterario e culturale?

Il libro si inserisce in un cammino che ho intrapreso ormai vent'anni fa, senza armarmi di lance o spade, ma con il sorriso. È un viaggio che non ha una fine prestabilita, ma che mi permette di esplorare la lingua, la grammatica e la cultura da angolazioni sempre nuove. Mi ha dato l'opportunità di guardare il linguaggio giovanile con occhi diversi, di approfondire un aspetto che, prima, consideravo solo marginale. La lingua giovanile è un universo difficile da classificare, ma incredibilmente affascinante, polimorfo e in continua evoluzione.

Cos'è che l'ha sorpresa di questo linguaggio?

Il fatto che, nonostante sia una lingua che sfugge a ogni tentativo di classificazione, ha una sua logica, un suo dinamismo. Esiste solo dal secondo dopoguerra, quindi è relativamente giovane. Ed è interessante perché, pur essendo transitoria, continua a evolversi: non segue regole rigide, ma si adatta ai contesti.

Come l'ha arricchita, professionalmente, questo percorso?

Mi ha permesso di esplorare angoli che non avevo mai considerato: ho avuto la lingua italiana da una prospettiva completamente nuova. Questa esplorazione mi ha dato anche l'opportunità di mi-



gliorare il mio approccio scientifico al linguaggio, applicando metodi di studio e analisi più rigorosi. È stato un modo per approfondire la mia comprensione della lingua e, allo stesso tempo, divertirsi.

Considera il linguaggio giovanile una risorsa o un rischio per la lingua italiana?

È una risorsa, una varietà della lingua italiana, che si sviluppa in contesti informali, all'interno di gruppi di pari. Non va contro la lingua italiana, anzi la arricchisce. Certo, bisogna fare attenzione ai contesti. Il rischio può emergere quando non si distingue l'uso di questo linguaggio in situazioni informali rispetto a quelle più formali, come un articolo giornalistico o una tesi di laurea, dove una certa "pulizia" linguistica è necessaria. Ma, se usato nei contesti giusti, è un arricchimento, un modo di rinnovare la lingua.

Come vede il futuro di questo linguaggio?

Come parte integrante della lingua italiana. È un linguaggio che riflette i cambiamenti sociali, culturali e tecnologici. Con la sua mescolanza di regionalismi, dialettismi e influenze internazionali, arricchisce la lingua, ma non la minaccia. Naturalmente, sarà importante che i giovani imparino a utilizzarlo con consapevolezza, riconoscendo quando è appropriato e quando no. La lingua italiana continuerà a evolversi, ma il linguaggio giovanile è destinato a restare, forse sotto forme diverse, adattandosi ai nuovi tempi.

Cosa pensa dell'uso dei termini anglosassoni o delle parole "moderne" nel quotidiano?

Penso che ci sia una certa esagerazione, da parte nostra, nell'adozione di termini stranieri. A volte usiamo parole come "location" o "step by step" come se fossero indispensabili, ma sono solo il riflesso di un periodo in cui pensavamo che usare un po' di anglicismi ci facesse sembrare più colti o alla moda. Nel linguaggio giovanile questi termini sono spesso usati in modo consapevole. Il problema nasce quando li usiamo senza comprenderne il significato o senza contestualizzarli correttamente. Se li usano nei giusti contesti, senza abusarne, non vedo alcun problema.

Qual è il suo prossimo progetto in ambito linguistico?

Sto continuando il mio tour con "Errorario", che è sempre un divertente approfondimento sulle peculiarità della grammatica e del linguaggio italiano. In futuro, vorrei approfondire ulteriormente l'aspetto del linguaggio giovanile, magari con nuovi spettacoli o libri. L'idea è di proseguire il mio viaggio attraverso la lingua, sempre in modo giocoso, ma anche con l'obiettivo di fare riflettere sulle sue sfumature e sulla sua evoluzione. Oltre ai corsi di scrittura e alle presentazioni con "Errorario", dal 18 maggio riparto in tour in tutta Italia anche con "Boomerario". Sono eventi che mi permettono di interagire con il pubblico in modo informale e divertente, senza perdere mai il focus sulla cultura e sulla lingua. ■

Rai Radio 1

Radio1 Plot Machine
al **Salone del Libro**
Con **Paola Cereda**
e **Giusy Sciacca**

Lunedì 19
alle **22.05**



Lunedì 12 maggio alle 23.35 circa andrà in onda Radio1 Plot Machine, il programma di scrittura interattiva condotto da Vito Cioce e Marcella Sullo. Si sfidano due racconti selezionati per la Gara 2025. Il tema è la Palestra. Per partecipare invia entro domenica 18 maggio la tua opera inedita in 1500 caratteri al sito plot.rai.it (sezione Novità). Tutti i racconti selezionati e andati in onda saranno pubblicati alla fine in un podcast originale di RaiPlay Sound. ■

**TOP
TEN**



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Achille Lauro	Amor
2	Elodie	Mi ami mi odi
3	Fedez, Clara	Scelte stupide
4	Blanco	Piangere a 90
5	Annalisa	Maschio
6	Tananai	Alibi
7	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
8	Pinguini Tattici Nucleari	Bottiglie vuote
9	Alfa feat. Manu Chao	A me mi piace
10	Noemi	Non sono io

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Basta un Play!

IL CONCORSO

Londra, 1970: mentre si sta svolgendo il concorso di Miss Mondo, un gruppo di donne, rappresentanti del Movimento per la Liberazione delle Donne, guidate dall'attivista Sally Alexander, interrompe la gara in segno di protesta e sale sul palco per opporsi al sistema patriarcale. L'azione di Sally e delle sue compagne permetterà di far conoscere al mondo intero l'attività del movimento e darà alle donne una spinta ulteriore per la loro emancipazione. Disponibile anche in lingua originale. Regia: Philippa Lowthorpe. ■



IL CONCORSO



NEL NOME DEL POPOLO ITALIANO

Quattro docu-film che raccontano le vicende di quattro moderni eroi nazionali: il giudice Vittorio Occorsio, il presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, il professor Marco Biagi, il capitano Natale De Grazia. Quattro uomini di Stato, quattro storie di vita e sacrificio per la difesa della democrazia, della legalità e di un ideale di integrità. Regia di Gianfranco Pannone, Maurizio Sciarra, Gianfranco Giagni, Wilma Labate, con Gianmarco Tognazzi, Dario Aita, Massimo Poggio, Lorenzo Richelmy. ■

BREAKING. DALLA STRADA ALLE OLIMPIADI

L'evoluzione della breakdance dalla sua origine nelle strade fino a diventare disciplina olimpica riconosciuta a livello internazionale. Attraverso i protagonisti della scena nazionale della breakdance, il documentario offre uno sguardo approfondito sulla cultura, la storia e l'impatto sociale di questa forma d'arte. Regia: Fabrizio Silvestri. ■

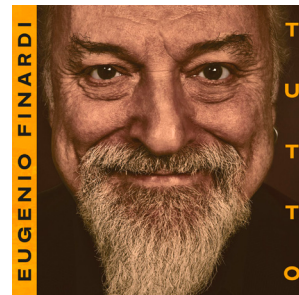


I RONFI

Tonti, pasticcioni, pigri, dormiglioni: tutto questo e altro ancora sono i Ronfi, che si esprimono con un buffo grammelot ronfesco e amano dormire. A disturbare i loro pisolini c'è Lupo, all'eterno inseguimento di una bisticca di Ronfo, ma anche un inedito e buffo Panda che cercherà invano di scuoterli dal loro perenne torpore. Le peripezie di un gruppo di simpatici roditori con la regia di Marco Bigliazzi. ■



“FUTURO”, TRA MUSICA E INNOVAZIONE



Eugenio Finardi lancia un videoclip realizzato con tecnologie di intelligenza artificiale, esplorando il dialogo tra passato e futuro attraverso l'immagine di un giovane Finardi. Il tour “TUTTO ‘75-’25” appena partito, celebra 50 anni di carriera con tappe in tutta Italia

È online il videoclip di “Futuro”, il nuovo singolo di Eugenio Finardi estratto dall'album di inediti “Tutto”, già disponibile in digitale, in CD e vinile. Il videoclip è stato realizzato dal producer e musicista Giovanni “GiuvaZZa” Maggiore, utilizzando tecnologie di intelligenza artificiale per un'esperienza visiva innovativa e significativa. Il video ricrea un giovane Finardi che interpreta “Futuro”, un effetto che produce un affascinante contrasto tra l'immagine del passato e il titolo

del brano, sottolineando l'eterna evoluzione dell'artista. Il videoclip si conclude con un'immagine simbolica: un bambino che prende il nuovo disco dallo scaffale, rappresentando il passaggio del testimone alla nuova generazione, in linea con il messaggio di speranza della canzone. Il brano “Futuro” nasce come risposta al celebre “Extraterrestre”, dove l'intelligenza artificiale diventa una forza positiva per l'umanità. L'album “Tutto” segna il ritorno di Finardi con un progetto di grande maturità artistica, esplorando temi attuali come crisi sociali, politica, amore, fisica quantistica e spiritualità. A partire dal 16 maggio, il cantautore è in tour con “Tutto ‘75-’25”, un viaggio tra successi e nuove canzoni. Tra le tappe principali: Milano, Ragusa, Trapani, Jesi e Gubbio. Oltre alla musica, Finardi ha scritto la prefazione del catalogo “Si giocava a fare Woodstock – Parco Lambro”, legato alla mostra omonima in corso a Milano fino all'8 giugno. La mostra celebra il festival Le Notti dell'Underground, che si terrà alla Fabbrica del Vapore dal 5 all'8 giugno. ■

TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Ed Sheeran	Azizam
2	Doechii	Anxiety
3	Achille Lauro	Amor
4	Elodie	Mi ami mi odi
5	Miley Cyrus	End Of The World
6	Fedez, Clara	Scelte stupide
7	Blanco	Piangere a 90
8	Annalisa	Maschio
9	Tananai	Alibi
10	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
11	Pinguini Tattici Nucleari	Bottiglie vuote
12	Alfa feat. Manu Chao	A me mi piace
13	Maroon 5 feat. LISA	Priceless
14	Noemi	Non sono io
15	Benson Boone	Sorry I'm Here For Som..
16	Marracash	Lei
17	Lady Gaga	Abracadabra
18	Carl Brave feat. Sarah..	Perfect
19	Alex Warren	Ordinary
20	Ultimo	Bella davvero

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

SARA SPECIANI: LA DONNA CHE HA PORTATO IL SELF AL SALONE DI TORINO

«**D**a bambina leggevo tantissimi libri di Liala. L'edicolante vicino casa ne teneva una scorta perché io, soprattutto d'estate, li divoravo e mi appassionavo. Da Liala sono poi passata ai formalisti russi: tutto Dostoevskij, Tolstoj. Oggi sono amante della narrativa femminile alla Isabel Allende, alla Marcela Serano, oppure libri di riflessione sull'attualità come quelli di Carrère. Perché, una volta che si è cominciato a leggere, le vie del libro sono imprevedibili.»

Sara Speciani, milanese, lavora da oltre trent'anni nel mondo dell'editoria e delle biblioteche, con un ruolo di primo piano nell'ideazione, gestione e promozione di progetti culturali, eventi fieristici e iniziative professionali per l'intera filiera del libro. E non poteva sfuggirle il fenomeno del self-publishing.

«Diversi anni fa, rendendomi conto dell'importanza che il fenomeno stava assumendo anche all'interno del Salone di Torino, ho pensato che potesse essere utile gestirlo e regolamentarlo. Perché molti autori si muovevano autonomamente ma, di fatto, il Salone sarebbe riservato agli editori,



non agli autori. Così abbiamo iniziato a dedicare alla produzione indipendente un'area abbastanza ampia dove, nella prima edizione, si accedeva senza selezione. L'esperienza ci ha insegnato che non era la soluzione giusta perché, accanto ad autrici e autori che producono prodotti editoriali molto belli, dove contenuto e forma sono simili a quelli garantiti da un editore, altri hanno sottovalutato tutta una serie di aspetti. Da qui l'idea di fare delle selezioni, prima gratuite, poi a previo pagamento di una quota che, per quelli che la passano, diventa un acconto sulla quota di partecipazione. Chi invece viene respinto, ottiene una scheda di valutazione da editor professionisti che evidenzia le criticità del testo. A volte un libro, anche se ha una bella storia, non arriva sugli scaffali del Salone, perché non è curato nella grafica, nell'impaginazione, non è confezionato bene. Questa continua e costante attenzione alla qualità e alla forma del libro ha fatto sì che il primo giorno di questa edizione (giovedì 15 maggio n.d.r.) l'incasso della Libreria Self è stato pari a quello del giovedì e venerdì dello scorso anno. Vuol dire che sta cambiando la percezione dell'offerta self e la scelta di curare con attenzione anche la selezione, garantisce l'accesso ai migliori e ottiene la fiducia dei lettori. Una fiducia che ci ha portati a chiamare lo spazio per i libri autoprodotti proprio Libreria Self, mentre negli anni scorsi si glissava un po' perché volevamo che i lettori si avvicinassero senza pregiudizi.» Un traguardo non da poco accedere nel tempio dell'editoria ed esporre libri autopubblicati accanto ai grandi nomi delle major. Ma una professionista attenta come Speciani non poteva non accorgersi che il mercato della lettura si sta trasformando.

«Questo del self è un fenomeno emergente e molto interessante, anche perché spesso gli editori vanno a cercare autori e autrici autoprodotti per pubblicarli. Non solo, gli editori si sono resi conto che pubblicare un'autrice self dandole la possibilità di continuare a muoversi nel mercato indipendente con altre produzioni, aiuta anche la vendita del libro col marchio della casa editrice. Si sta chiudendo un cerchio: l'autore sul titolo autopubblicato può svolgere tutta una serie di attività di promozione diretta molto efficaci che con l'editore non sarebbero possibili. E la visibilità acquisita va anche a vantaggio della casa editrice.»

Resta però in molti una sorta di diffidenza nei confronti dei libri self. Come si spiega?

«Per quanto la produzione self sia migliorata tantissimo, i libri autoprodotti sono andati alla conquista di una fascia di lettori forti che prediligono testi meno complessi, fantasy, romance, testi di evasione. Il romance in particolare è un genere da leggere velocemente e in quantità perché le trame sono semplici e già definite. Però questi fenomeni sono preziosi perché l'importante è che si conquistino nuovi lettori.» ■

Laura Costantini



POLIZIOTTA PER PASSIONE

Futuro significa scrivere di donne. Donna di talento e tenacia, un esempio brillante di donna in divisa che rappresenta i talenti di oggi, è Alessandra D'Avanzo, dirigente l'Ufficio del Personale della Questura di Venezia, che racconta la sua esperienza

Una tenacia instancabile, perseveranza e professionalità, hanno permesso ad Alessandra D'Avanzo di costruirsi un percorso professionale eccellente: il rigore, il senso di responsabilità, la ponderatezza abbinata a uno spiccato senso pratico, le consentono di affrontare le situazioni, anche quelle più difficili, in poco tempo, usando il grande spirito di analisi che l'accompagna. "L'effettiva vocazione di indossare la divisa della Polizia di Stato – racconta – è maturata nel tempo" – afferma la dr.ssa D'Avanzo. Donna in carriera ma anche madre attenta e premurosa. Curiosità, entusiasmo, perseveranza, impegno, lavoro di squadra, sono caratteristiche fondamentali che le hanno permesso di raccontare un'esperienza di lavoro di grande valore per tutta l'Amministrazione e di grande

esempio per tutte le donne che vorranno essere in prima linea.

Perché ha deciso di entrare in Polizia?

Il desiderio di entrare in Polizia si è fatto strada in me a poco a poco. Da una parte, durante gli studi di giurisprudenza, ho amato materie come il diritto penale e la procedura penale (in quest'ultima ho sviluppato la mia tesi di laurea) e questo mi ha fatto scoprire la polizia giudiziaria; dall'altro, potrei dire che fare il poliziotto è un "affare di famiglia" e ho avuto accanto a me due grandi esempi: mia zia, poliziotta della Questura di Siena, tra le prime donne a entrare in Polizia, i cui racconti mi lasciavano a bocca aperta; poi mio fratello, Assistente Capo al Reparto Mobile di Torino, una persona buona, di poche parole, che ho avuto l'onore di affiancare qualche settimana quando ero in tirocinio: un gran lavoratore. Ho visto con i miei occhi la passione e l'impegno che mette nel suo lavoro. Ecco, l'unione di questi due elementi, la possibilità di mettere in pratica le materie che avevo studiato e un attaccamento puro alla divisa nelle persone a me care, mi hanno spinto a provare il concorso.

Ci racconta le tappe più importanti della sua carriera?

La prima è sicuramente il corso alla Scuola Superiore di Polizia, che rappresenta l'inizio di questo grande viaggio. È stato un percorso lungo e formativo, durante il quale ho avuto l'opportunità di conoscere colleghi che resteranno per sempre nella mia vita, perché con loro ho condiviso momenti importanti. Ho incontrato anche insegnanti, professionisti di vari settori della Polizia, che sono riusciti a trasmettermi competenze e passione per questo lavoro. Un altro momento fondamentale è stato il mio primo incarico, Funzionario dell'Ufficio di Gabinetto alla Questura di Venezia: un ufficio impegnativo, il cuore della Questura. Il mio primo dirigente, posso dire senza ombra di dubbio, è stato il mio maestro, a lui devo tanto, professionalmente e personalmente. Poi c'è stato l'incarico di Vice Dirigente del Commissariato di Mestre, un sogno che si realizzava. Ricordo ancora l'emozione del primo giorno in cui sono entrata in quell'ufficio, un posto che brulicava di vita operativa e di problemi da risolvere in tempi rapidi. Per chi fa il nostro lavoro non c'è niente di più gratificante che riuscire a dare risposte concrete alle difficoltà dei cittadini, anche quando le situazioni sono complicate. E ora, l'ultima tappa raggiunta, il mio incarico di dirigente, che rappresenta per

me una grande sfida, per le responsabilità che ne derivano e soprattutto per l'onore di poter essere una guida e un riferimento per i miei collaboratori.

Qual è il suo ruolo attuale?

Da circa un anno dirigo l'Ufficio del Personale della Questura di Venezia. Tradotto, significa gestire circa 1300 dipendenti sotto il profilo giuridico e matricolare, avere la responsabilità della formazione e dell'aggiornamento professionale, valorizzarne le attività sotto il profilo premiale e tanto altro ancora. È molto impegnativo ma anche stimolante perché richiede uno studio continuo delle normative e delle circolari di riferimento.

C'è un episodio particolare che ha segnato la sua carriera?

La sera del 3 ottobre 2023 a Mestre ci fu un gravissimo incidente: un autobus di linea, con a bordo 41 persone, tutti ospiti di un camping a Marghera, uscì di strada, precipitando da un cavalcavia e finendo in fiamme. Il bilancio è stato terribile: 22 morti e tra i sopravvissuti 15 persone ferite molto gravemente. Ricordo ancora le immagini di quei corpi, tra cui anche bambini molto piccoli, e le persone disperate che chiedevano notizie dei loro cari. Ma ricordo anche lo spirito di solidarietà di tutti i poliziotti di Venezia: in tanti sono accorsi, anche chi era in ferie o in aspettativa, o chi aveva da poco terminato il regolare turno di servizio, per aiutare in ogni modo possibile. È questo il vero spirito della Polizia di Stato: esserci sempre, come dice il nostro motto. Anche i giorni successivi sono stati molto duri (al tempo prestavo servizio al Commissariato di Mestre) perché avevamo l'incarico di rintracciare i familiari e restituire loro gli effetti personali delle vittime, quindi, in un certo modo, abbiamo ricostruito le vite di quelle persone, ci siamo immersi nel dolore dei loro cari. È stato un lavoro lungo e difficile, ma il senso di squadra e la determinazione ci hanno permesso di mantenere i nervi saldi.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in Polizia.

Faccio una premessa: io vivo a pochi passi dal luogo in cui è apposta la targa commemorativa che ricorda il Vice Questore Aggiunto Alfredo Albanese, lì dove fu barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse, 45 anni fa. Passando ogni giorno da lì, ricordo cosa significa essere una poliziotta e cosa serve per svolgere questa professione: impegno, dedizione, talvolta fino all'estremo sacrificio. Ecco, ai giovani dico: arruolatevi per passione. La passione è ciò che ti permette di affrontare turni estenuanti, di mantenere viva la curiosità, che è il motore per risolvere anche i problemi più complicati, e di andare avanti quando la pressione diventa tanta. Infine, auguro ai giovani di avere accanto una persona paziente e amorevole, che capisca che a volte bisogna sacrificare gli impegni personali per il bene collettivo. È la stessa fortuna che ho avuto io, e credo sia fondamentale per fare bene questo lavoro. ■



Le cose che restano

In onda da martedì 20 maggio in seconda serata su Rai 5 il nuovo programma di Rai Cultura con Maria Latella. La prima puntata è dedicata a Camilla Läckberg

“Indagare sugli omicidi significa indagare sulle persone”. Parole di Camilla Läckberg, che con i suoi romanzi crime ha venduto oltre 30 milioni di copie in 60 nazioni. Perché questo tipo di storie è così popolare in letteratura, cinema e tv? In che modo il crime aiuta a riflettere sul mondo di oggi e sulla natura umana? E

quali aspetti dei Paesi nordici rivelano i tanti romanzi noir e gialli che arrivano da qui? A tutte queste domande risponde “Il potere delle idee”, il nuovo programma di Maria Latella in onda in seconda serata su Rai 5 da martedì 20 maggio. Camilla Läckberg ha contribuito a fare del crime scandinavo un fenomeno globale. Dopo gli inizi come economista, Läckberg decide di seguire la sua vera passione: raccontare storie. Il suo primo romanzo, “La principessa di ghiaccio”, è un successo immediato, e dà il via a una serie di bestseller internazionali. Oggi Fjällbacka, il villaggio di pescatori dove Läckberg è nata e dove ambienta i suoi libri, è conosciuto in tutto il mondo. ■

La settimana di Rai 5



Opera

La Sonnambula

Dal Teatro dell'Opera di Roma l'opera di Vincenzo Bellini. La direzione è affidata a Speranza Scappucci. In onda lunedì 19 maggio alle 17.25



Film

Figlia mia

In concorso al Festival di Berlino del 2018 per la regia di Laura Bispuri, è proposto martedì 20 maggio alle 21.15



Art Night

Il volto e l'anima

Con Neri Marcorè. In prima visione Rai indagine sul ritratto femminile, in onda mercoledì 21 maggio alle 21.15



Opera

Lucia di Lammermoor

Direttore Riccardo Chailly, regia, scene e costumi di Yannis Kokkos. In onda giovedì 22 maggio alle 17.20



Concerto

The Doors Live At The Hollywood Bowl 1968

Le musiche immortali della band di Jim Morrison, Ray Manzarek, Robby Krieger e John Densmore. Venerdì 23 maggio alle 23.30



Documenti

Redipuglia

Nel complesso monumentale che accoglie le salme di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la Grande Guerra. In onda sabato 24 maggio alle 22.10

Di là dal fiume e tra gli alberi Trapani, nave dipinta su mare di smalto

La città scintilla come la prua di una nave immobile, un paradosso ancorato alla pietra. In onda domenica 25 maggio alle 21.15



Rai 5



La settimana di Rai Storia



Passato e Presente 1975 La riforma del diritto di famiglia

Dopo quasi dieci anni di confronto parlamentare vengono smantellate le norme arcaiche del Codice civile del 1942. Lunedì 19 maggio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



'14-'18: Grande Guerra cento anni dopo La Belle Époque finisce a Sarajevo

Con la conduzione di Carlo Lucarelli. In onda da martedì 20 maggio alle 22.10



Passato e presente Charles Lindbergh l'aviatore che trasvolò l'oceano

1927. A 25 anni, Charles Lindbergh a bordo di un piccolo monoplano, compie in solitaria la trasvolata dell'Atlantico. Mercoledì 21 maggio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Passato e presente Roma città aperta

Nel 1945, a pochi mesi dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il film di Rossellini arriva nelle sale italiane, segnando l'inizio del Neorealismo. Con Paola Miele in onda giovedì 22 maggio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia.



Passato e presente Rocco Chinnici l'alba del Pool antimafia

Gli omicidi di Boris Giuliano, Cesare Terranova e Lenin Mancuso, segnano un punto di svolta nella lotta alla mafia. Venerdì 23 maggio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30



Cinema Italia In nome della legge

Nel cast, Massimo Girotti, Jone Salinas, Camillo Mastrocinque, Charles Vanel, Turi Pandolfi. Sabato 24 maggio alle 21.10

L'epoca d'oro dei pirati dei Caraibi

Con il professor Alessandro Barbero da giovedì 22 maggio alle 22.10 su Rai Storia

Nel 1714, con la fine della guerra di successione spagnola, migliaia di marinai britannici si ritrovano disoccupati. Le loro licenze, le famose "lettere di corsa" che li autorizzavano, per volere reale, a essere corsari, non hanno più valore. Molti di loro scelgono allora di continuare comunque le loro azioni, anche contro la stessa

flotta mercantile britannica. Nasce così l'epopea dei pirati dei Caraibi, raccontata dal professor Alessandro Barbero ne "L'epoca d'oro dei pirati dei Caraibi", in onda da giovedì 22 maggio alle 22.10 su Rai Storia, per il ciclo "a.C.d.C.". Nella prima puntata ci si catapulta proprio alla fine della guerra tra Gran Bretagna e Spagna. Tutti i corsari utilizzati dalla marina inglese per attaccare gli Spagnoli rimangono nei Caraibi senza fonte di reddito. Esperti marinai, come Benjamin Hornigold, si danno alla pirateria, nascondendosi a Nassau, nelle Bahamas. ■

Passato e Presente
Giovanni Pirelli, l'erede ribelle
È scrittore, mecenate, sceneggiatore, e uno dei più eclettici e internazionali intellettuali del suo tempo. Domenica 25 maggio alle 20.30 su Rai Storia



Rai Storia



Pipì, Pupù e Rosmarina



Un orsetto lavatore, un uccellino, una coniglietta.

I simpatici personaggi animati ideati da Enzo D'Alò protagonisti del sabato di Rai Yoyo. Il 24 maggio dalle ore 16.00

menti improbabili e fughe esilaranti, i tre amici riscrivono la storia dell'opera in salsa comica, portando sullo schermo tutta la loro fantasia e ironia. Un omaggio giocoso al teatro musicale, perfetto per far sorridere tutta la famiglia.

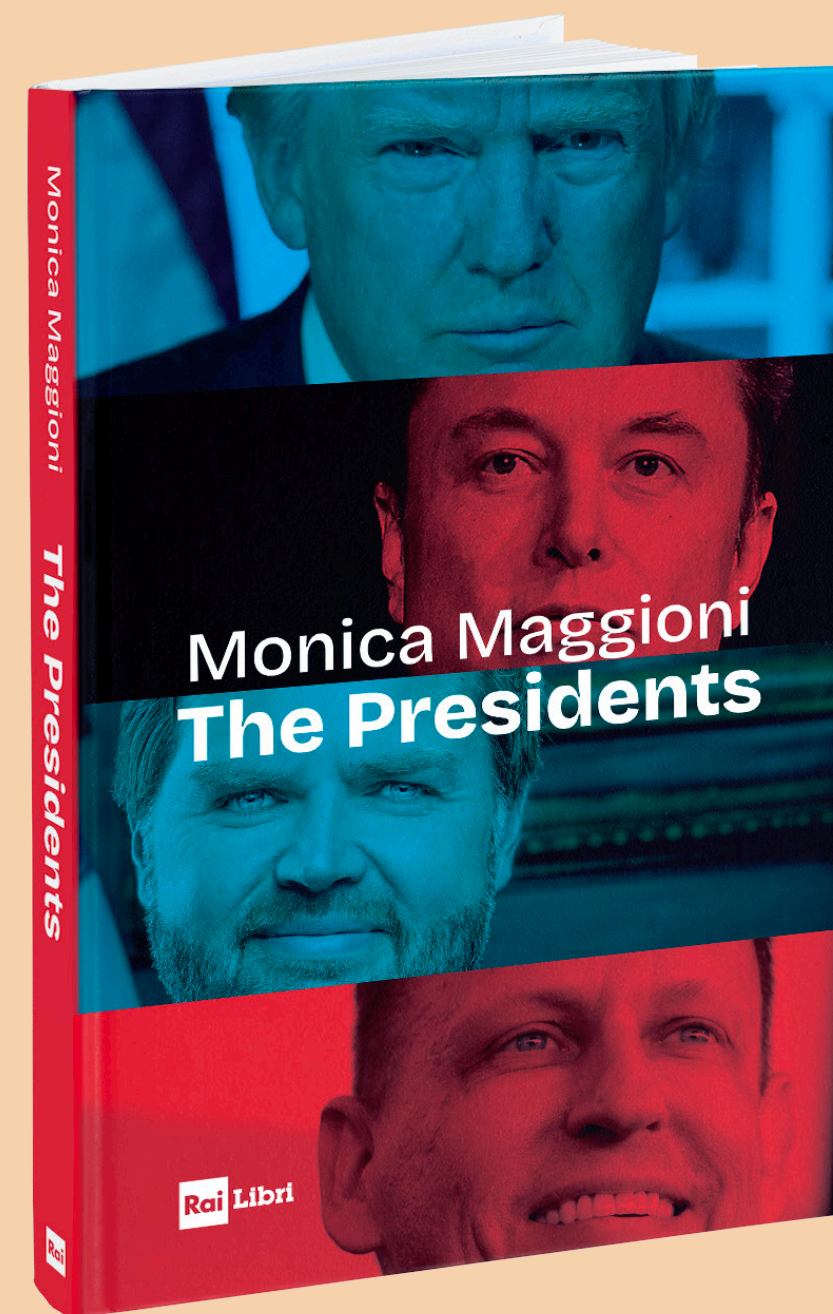
"IL FLAUTO MAGICO" (sabato 24 maggio ore 16.20)

Nel loro stile inconfondibile, Pipì, Pupù e Rosmarina si calano nei panni dei protagonisti del celebre Flauto Magico di Mozart... a modo loro! Tra equivoci, risate e trovate surreali, i tre amici trasformano l'opera in una spassosa avventura animata, che è al tempo stesso una parodia affettuosa e un omaggio poetico. Uno speciale TV pensato per far ridere grandi e piccini, e per far scoprire – anche tra un pasticcio e l'altro – la magia del teatro e della musica classica. ■

"LA CONIGLIETTA IN SALMI" (sabato 24 maggio ore 16.00)

Pipì, Pupù e Rosmarina tornano con una nuova, irresistibile avventura animata: La Coniglietta in Salmi, una parodia teneramente assurda dell'opera buffa L'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini. Al posto della brillante Isabella, troviamo una coraggiosa coniglietta alle prese con un bizzarro Sultano e le sue strampalate abitudini culinarie. Tra gags surreali, travesti-

Nelle librerie
e negli store digitali



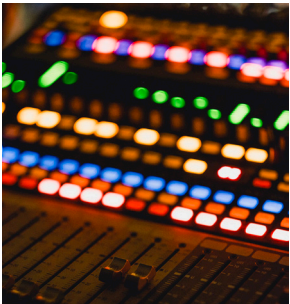
Rai Libri

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

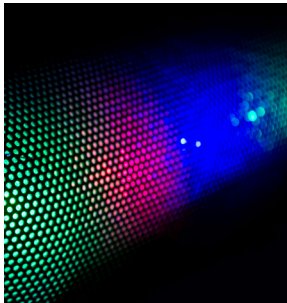


GENERALE



1	2	1	6	Ed Sheeran	Azizam
2	4	1	9	Doechii	Anxiety
3	1	1	4	Achille Lauro	Amor
4	8	1	6	Elodie	Mi ami mi odi
5	3	3	5	Miley Cyrus	End Of The World
6	16	6	2	Fedez, Clara	Scelte stupide
7		7	1	Blanco	Piangere a 90
8		8	1	Annalisa	Maschio
9	5	4	8	Tananai	Alibi
10	7	1	5	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto

EMERGENTI



1	4	1	21	Settembre	Vertebre
2	5	2	7	Artie Five feat. Kid Yugi	Pietà
3	1	1	5	Il Tre	Cani randagi
4	2	1	6	Mimi	Brooklyn
5	3	3	2	Alex Wyse	Batticuore
6	6	3	5	Florinda	Ma che vuoi
7		7	1	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi
8	7	6	3	Cioffi	Ragazzi lì
9	10	9	2	Anna And Vulkan	Periodo Particolare
10		10	1	Vins	Chiacchierone

ITALIANI



1	1	1	4	Achille Lauro	Amor
2	5	1	6	Elodie	Mi ami mi odi
3	10	3	2	Fedez, Clara	Scelte stupide
4		4	1	Blanco	Piangere a 90
5		5	1	Annalisa	Maschio
6	2	2	8	Tananai	Alibi
7	4	1	5	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
8	3	1	5	Pinguini Tattici Nucle..	Bottiglie vuote
9		9	1	Alfa feat. Manu Chao	A me mi piace
10	8	8	2	Noemi	Non sono io

UK



1	1	6	Ed Sheeran	Azizam
2	2	9	Alex Warren	Ordinary
3	12	6	Chappell Roan	Pink Pony Club
4	3	22	Myles Smith	Nice To Meet You
5	5	3	Ravyn Lenae	Love Me Not
6	8	46	Myles Smith	Stargazing
7	10	2	Sam Fender	Little Bit Closer
8	6	16	Lola Young	Messy
9	9	56	Benson Boone	Beautiful Things
10	11	33	Post Malone feat. Morg..	I Had Some Help

INDIPENDENTI



1	1	1	8	Tananai	Alibi
2	2	2	4	Ultimo	Bella davvero
3		3	1	Alfa feat. Manu Chao	A me mi piace
4	3	1	14	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
5	4	2	18	Zerb X Ty Dolla \$ign f..	Location
6	6	6	5	Bob Sinclar	Cruel Summer (Again)
7	5	4	5	Sangiovanni	Luci allo xeno
8	8	1	20	Planet Funk	Nights In White Satin
9	7	2	14	Francesco Gabbani	Viva la vita
10	10	10	4	Lusaint	Joking

EUROPA



1	1	5	Ed Sheeran	Azizam
2	4	4	Alex Warren	Ordinary
3	2	15	Lola Young	Messy
4	3	11	Lady Gaga	Abracadabra
5	5	15	Myles Smith	Nice To Meet You
6	6	6	Doechii	Anxiety
7	7	2	Miley Cyrus	End Of The World
8	12		David Guetta & Sia	Beautiful People
9	11	23	Teddy Swims	Bad Dreams
10	8	26	ROSÉ & Bruno Mars	APT.

CINEMA IN TV



Se scappi ti sposo – Mercoledì 21 novembre
ore 21,30 – Anno 1999 – Regia Garry Marshall

Rai 1

Commedia romantica con Julia Roberts e Richard Gere. Maggie Carpenter è una giovane donna con una singolare fama: ha lasciato tre fidanzati all'altare. Ike Graham, un giornalista cinico, decide di scrivere un articolo sulla "sposa fuggitiva" e si reca nella piccola cittadina di Hale, nel Maryland, per intervistarla. Tra interviste e malintesi, Ike scopre la vera natura di Maggie e, nonostante i litigi iniziali, tra i due nasce un'insolita complicità. Quando Maggie è pronta a convolare a nozze per la quarta volta, Ike si trova a fare i conti con i suoi sentimenti e con la paura di lei di impegnarsi. Il film esplora il tema della ricerca dell'identità e del coraggio di amare, con ironia e dolcezza.

Terzo capitolo della saga action con Keanu Reeves nei panni del sicario John Wick. Dopo aver ucciso un membro dell'High Table all'interno del Continental Hotel, John viene scomunicato e si ritrova con una taglia di 14 milioni di dollari sulla testa. Braccato dai migliori assassini del mondo, è costretto a lottare per la sua sopravvivenza, senza l'aiuto della rete criminale di cui faceva parte. Inizia così una fuga disperata per le strade di New York, mentre Wick cerca un modo per redimersi e sfuggire alla condanna. Durante il suo viaggio, incontra vecchi alleati e nuovi nemici, tra cui Sofia (Halle Berry), una sua ex collega. Tra spettacolari scontri a fuoco e combattimenti corpo a corpo, John dovrà dimostrare ancora una volta perché è il killer più temuto al mondo.



John Wick 3 Parabellum – Giovedì 22 maggio
ore 21,20 – Anno 2019 – Regia Chad Stahelski

Rai 2



Sisu – L'immortale – Venerdì 23 maggio
ore 21,20 – Anno 2022 – Regia Jalmari Helander

Rai 4

Durante gli ultimi giorni della Seconda Guerra mondiale, un cercatore d'oro solitario si scontra con uno squadrone di soldati nazisti nelle terre selvagge della Lapponia finlandese. I nazisti hanno la meglio e gli rubano l'oro, ma si rendono presto conto di aver pestato i piedi alla persona sbagliata: l'uomo che hanno derubato è un veterano di guerra soprannominato l'Immortale. Presentato in anteprima al Toronto International Film Festival del 2022, è un singolare action-movie di nazionalità finlandese che trova la sua originalità nella fusione tra western e cinema bellico, con importanti innesti pulp che puntano sulla violenza brutta e l'esagerazione splatter, facendone un'opera pop divertente.

John Creasy è un ex agente della CIA dal passato tormentato. Ingaggiato come guardia del corpo per proteggere Pita Ramos (Dakota Fanning), la figlia di una ricca famiglia messicana, Creasy inizialmente è distaccato e cinico. Tuttavia, col passare del tempo, tra lui e la bambina si sviluppa un forte legame, risvegliando in lui un'umanità ormai sopita. Quando Pita viene rapita da un'organizzazione criminale, Creasy giura vendetta contro chiunque abbia avuto a che fare con il rapimento. Spinto dalla rabbia e dal senso di colpa, inizia una violenta caccia agli uomini responsabili, affrontando pericoli e rivelazioni inaspettate. La pellicola è un racconto intenso di redenzione, sacrificio e amore paterno, sostenuto da una straordinaria interpretazione di Washington.



Man on Fire – Il fuoco della vendetta
Sabato 24 maggio ore 21,20 – Anno 2004
Regia Tony Scott

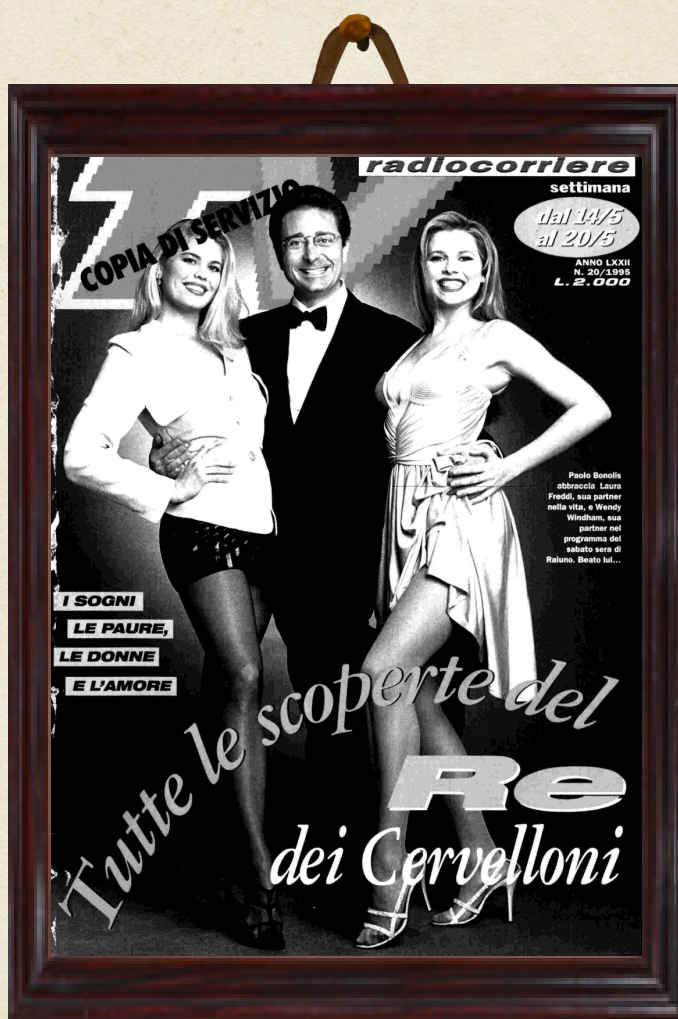
Rai 4

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MAGGIO

1995



COME ERAVAMO